

in direzione di Smirne si arriva a Foca ma il bello è costituito dal tratto di costa che, deviando da Yelifoca, porta all'antica Focea. Passando a quelle latitudini non si può mancare di visitare Efeso (nei pressi di Selcuk) dove le vestigia romane sono a dir poco sontuose (basti pensare alla biblioteca di Celso). Successivamente, puntando decisamente verso l'interno, raggiungere Pamukkale dove si possono ammirare le bianche cascate pietrificate, uno spettacolo veramente unico.

Tornati sulla costa, scendendo verso sud, resta solo l'imbarazzo della scelta tra la penisola di Dacta (selvaggia e con scarsi punti di accesso al mare ma con acque meravigliose), Oludeniz (dall'acqua color «Vernel»), o il tratto di costa che precede e segue Kas.

Scendendo ancora a sud, superata Antalya, si devia verso l'interno per arrivare a Konya, l'antica capitale selgiuchide. Questo tratto è piuttosto impegnativo comportando l'attraversamento del massiccio del Tauri, va affrontato con calma, non lasciandosi illudere dalla parte iniziale di strada larga e scorrevole. Ben presto ci si trova a percorrere una camionabile sui generis con problemi solo in caso di incrocio con altri veicoli.

Konia merita una sosta per visitare il mausoleo dei dervisci, luogo sacro per i mussulmani, ricco di fascino. Inevitabilmente sarete invitati, non solo qui, a comperare tappeti, previo l'aver sorseggiato il rituale bicchierino di the.

Da Konia alla Cappadocia si arriva in un soffio, non senza aver dedicato una breve sosta al caravanserraglio di Sultanhanı, il più bello della Turchia, eretto intorno al 1200 ed in perfetto stato di conservazione.

La Cappadocia richiede almeno tre giorni per essere visitata con calma. La città rupestre di Goreme, la piramide di Ortahisar, la Peribalcari Vadisi (valle dei camini di fata), Urgup, la città sotterranea di Derinkuyu, sono immerse in un paesaggio lunare che da solo vale il viaggio.

Sulla via del ritorno, prima di giungere ad Ankara, si può spen-

dere un poco di attenzione per il Tuz Logu (lago salato) che viene costeggiato per circa 100 Km.

Scendendo sulla riva del lago, con l'intenzione di raggiungere l'acqua, ci si trova a camminare a lungo convincendosi ogni tanto di essere a breve distanza da questa ma è solo un miraggio. Alla fine, quando i piedi cominciano ad affondare nella melma salina, occorre rinunciare e tornare indietro.

Dopo Ankara, Istanbul è l'ultima immancabile tappa del viaggio in Turchia.

Istanbul è semplicemente sorprendente, perché supera le letture e testimonianze, la realtà che assapori girando per la città è semplicemente sconcertante. Si resta sorpresi dalla bellezza dei suoi monumenti, come la Suleymanye Camii (grande moschea) e la Yeni Camii (moschea

moderna), dall'attesa animata confusione del gran bazar, si resta affascinati e coinvolti dalla mistura di colori, aromi, luci, sensazioni che il bazar egizio e le sue propaggini all'aperto propongono. Ovunque la città è viva, viva di colori, di urla e richiami, della confusione degli innumerevoli venditori e dell'ordine che ciascuno pone nel suo piccolo ufficio. Tutto è sorprendente, il venditore di acqua ghiacciata, la frutta ordinata in maniera puntigliosa e originale, le piccole vasche allineate dove il pesce vivo e guizzante viene offerto a prezzi incredibili. È questa commistione tra disordine generale e ordine individuale, tra colori, suoni e aromi, tra la presenza asfissiante dei venditori e la cortesia discreta e incredibile dell'uomo che incontri per strada che ci ha affascinato.

